



SAGRADA FAMILIA, UN'ARTE CHE AVVICINA A DIO

Domenica, grazie alla diretta della Rai, milioni di persone hanno potuto essere portate all'interno della Sagrada Familia, la basilica progettata da Antoni Gaudì e non ancora ultimata, una cattedrale grandiosa che Benedetto XVI ha consacrato. E' un esempio eloquente di come l'arte moderna, l'architettura geniale ed estrosa di un artista straordinario come Gaudì, riesca ad elevare lo spirito e ad avvicinare al mistero di Dio. Ora, è vero che l'iniziale progettazione dell'imponente costruzione, vanto della città di Barcellona, è avvenuta prima che si compisse quella frattura fra arte e visione cristiana avvenuta successivamente.

Però è altrettanto vero che l'esempio di Gaudì dovrebbe far comprendere alla committenza - cioè alle gerarchie della Chiesa cattolica - l'importanza di affidare la progettazione delle nuove chiese ad artisti che sanno che cos'è una chiesa, che conoscono l'importanza dello spazio sacro, che sanno come si celebra la liturgia cattolica. Se così fosse avvenuto, avremmo evitato tante (costosissime) brutture, chiese che assomigliano ad enormi garage, blocchi cupi di piombo, architetture evveniristiche capaci di far pensare a tutto tranne che a una chiesa. Credo sia un'esperienza piuttosto comune. La differente sensazione che si prova nell'entrare in certe chiese moderne rispetto a certe chiese più antiche. E non parlo soltanto dei tanti tesori artistici disseminati e non adeguatamente valorizzati in giro per l'Italia. Parlo anche delle chiese antiche - o anche soltanto vecchie - più semplici.

Non voglio qui fare l'elenco delle brutture, alcune delle quali costosissime, altri ci hanno pensato e le fotografie sono purtroppo disponibili a portata di un clic sul Web. Il problema non è l'arte moderna. Il problema è, a mio avviso, un'arte moderna che ha perso il rapporto con il mistero. Il problema è affidare la costruzione delle nuove chiese ad artisti magari di grido, ma che non vivono dello sguardo semplice e cristiano di Gaudì, che non sanno più che cosa sia una liturgia cattolica. Così, invece di entrare in uno spazio sacro che aiuti l'incontro con il mistero di Dio e con la bellezza, oltre che con i fratelli, ci si trova di fronte a "esperimenti" (uso un eufemismo) che non soltanto non aiutano a pregare, ma appaiono decisamente brutti.

Affermare questo non significa assolutamente dire che bisogna ritornare semplicemente all'antico. Significa invece che bisogna cercare di sanare la frattura tra arte moderna e sguardo di fede, tra arte moderna e bellezza. Personalmente ritengo insuperabile, per la mia sensibilità, il romanico. Non c'è gotico o barocco che darei in cambio della semplicità e dell'essenzialità di certe chiese romaniche. Mi chiedo: perché oggi non è possibile aiutare i fedeli a stare di fronte al mistero di Dio? E' davvero così difficile chiedere ai vescovi, alle commissioni diocesane, di scegliere progettisti e bozzetti, artisti e costruttori non per semplicemente per il loro nome ma per la bellezza di ciò che propongono e per l'adeguatezza di ciò che propongono a quello che la Chiesa celebra nella messa?

Mi sembra che lo sguardo di Benedetto XVI sul problema sia stato ben sintetizzato nelle parole che ha usato nell'intervista sull'aereo: "Ugualmente importante è la relazione tra fede e arte, perché la verità, scopo e vita della ragione, si esprime nella bellezza e diventa se stessa nella bellezza, si trova come verità. E quindi dove c'è la verità deve nascere la bellezza, dove l'essere umano si realizza in modo corretto, buono, si esprime nella bellezza. La relazione tra verità e bellezza è inscindibile e perciò abbiamo bisogno della bellezza. Nella Chiesa, dall'inizio, anche nella grande modestia e povertà del tempo delle persecuzioni, l'arte, la pittura, l'esprimersi della salvezza di Dio nelle immagini del mondo, il canto, e poi anche l'edificio, tutto questo è costitutivo per la Chiesa e rimane costitutivo per sempre. Così la Chiesa era madre delle arti per secoli e secoli, il grande tesoro dell'arte, musica architettura pittura, è nato dalla fede nella Chiesa. Oggi c'è un certo dissenso, ma questo fa male sia all'arte sia alla fede: l'arte che perdesse la radice della trascendenza, non andrebbe più verso Dio, sarebbe un'arte dimezzata, perderebbe la radice viva; e una fede che avesse l'arte solo nel passato, non sarebbe più fede nel presente, ed è oggi che si deve esprimere di nuovo come verità che è sempre presente. Perciò il dialogo o l'incontro, direi, tra arte fede è iscritto nella più profonda essenza della fede, dobbiamo fare di tutto perché anche oggi la fede si esprima in autentica arte, come Gaudì nella continuità e della novità, e perché l'arte non perda il contatto con la fede". Andrea Tornelli

Il Giornale, 9 novembre 2010

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com